

[www.ilrestodelcarlino.it](http://www.ilrestodelcarlino.it)  
e-mail: [cronaca.forli@ilcarlino.net](mailto:cronaca.forli@ilcarlino.net)

**ESTETICA ESSENZA**  
UNA TECNOLOGIA, TRE AZIONI, BELLEZZA INFINITA.  
VIENI A PROVARLA IN ISTITUTO.

**BECCOS CLUB**  
LO SPAZIO DELLA BELLEZZA

**Castrocaro Piazza Machiavelli, 7**  
**Tel. 0543/768115**

0543 453211 - Fax 0543 453217

■ Pubblicità: S.P.E. - Centro Comm.le Stadium - P.zza Falcone Borsellino 21, - Tel. 0543 60233 - Fax 0543 60373

## ° MAGGIO: IL COMUNE NON CONCEDE L'APERTURA



# SHOPPING vietato

■ D'URBANO alle pagine 2-3

### L'EVENTO

## Grande attesa per l'Aida al Palacredito



Entusiasmo tra gli appassionati. Ecco i nomi dei lettori che andranno gratis allo spettacolo

■ A pagina 5

### VINO

## Caviro tiene malgrado la crisi

■ A pagina 4

### APPENNINO

## Turismo in flessione nel Parco



Allarme tra gli operatori del parco nazionale per la diminuzione del turismo

■ A pagina 9

### FORLIMPOPOLI

## E' morto il pittore Cesare Filippi

■ A pagina 10

CONOSCIUTI NELLE RIPRESE INTERNE DELLA BANCA ASSALTATA

## 'aditi' dalle scarpe alla moda, condannati due rapinatori

■ A pagina 4

Convenzione INPS Più credito ai Pensionati.

Confronta il tuo contratto con il migliore



L'ASSESSORE MALIOLINI  
«SE UN DOMANI CI FOSSE  
UNA RICHIESTA DEGLI OPERATORI  
COMMERCIALI, LA VALUTEREI»

## «Primo maggio? Riposo sacro, stiamo Comune di Forlì, commercianti e associazioni di categoria sono d'accordo:



**SHOPPING MANCATO** I consumatori forlivesi dovranno attendere il lunedì per tornare ai loro acquisti

di SERENA D'URBANO

**IL 1° MAGGIO?** È una festa sacra. Così come il 25 aprile e la festa della Repubblica». Non ha dubbi l'assessore al commercio del comune di Forlì, Maria Maltoni. Ma puntualizza: «Ovvio che se un domani ci fosse una richiesta da parte di tutti gli operatori la valutare». Saracinesche abbassate per la festa dei lavoratori o negozi aperti contro la crisi e per favorire coloro che vorranno concedersi

### OCCASIONE

**Negozi aperti in molte città italiane per contrastare la crisi del commercio**

un sabato di shopping? Il dibattito sta scaldando le principali città italiane, ma i forlivesi non hanno dubbi sulla posizione da assumere. L'opinione comune sembra essere: «se si chiamano 'feste comandate' ci sarà un motivo». I comandati vanno rispettati.

**ESISTE** una normativa regionale che regola la chiusura dei negozi e impone l'obbligo di rispettare certe festività — spiega Giancarlo Corzani, direttore della Confesercenti di Forlì —. E' vero, esiste la possibilità di richiedere una deroga a tale obbligo, ma la

### IL CASO

#### TABÙ INFRANTO

Molti comuni (in testa Milano, Firenze, Torino), dopo il 25 aprile, hanno concesso di nuovo ai negozi di aprire per il 1° maggio: «In tempi di crisi tutto è lecito per far ripartire i consumi»



#### LA POLEMICA

Confesercenti: «Ad avvantaggiarsi delle aperture festive spesso, più degli esercizi piccoli e medi, sono le grandi strutture come ipermercati e centri commerciali»

deroga deve corrispondere a una reale esigenza, ad esempio soddisfare particolari flussi di clientela». Vedi Torino che ha adottato come 'motivazione' l'ostensione della Sacra Sindone. «A mio parere — prosegue Corzani — la deroga dovrebbe valere solo per la zona della città coinvolta e ed essere ristretta a un certo tipo di attività. Ad esempio, se l'apertura straordinaria si giustifica con l'adesione a

iniziative culturali particolari, il negozio di ferramenta non dovrebbe rientrare in tale deroga». Ma il sabato di festa è un'occasione di incassi straordinari. Anche su questo punto, però, le associazioni di categoria sono d'accordo nel ritenere che «senza iniziative di supporto che fungano da attrattive per il centro storico, tali aperture straordinarie rischiano

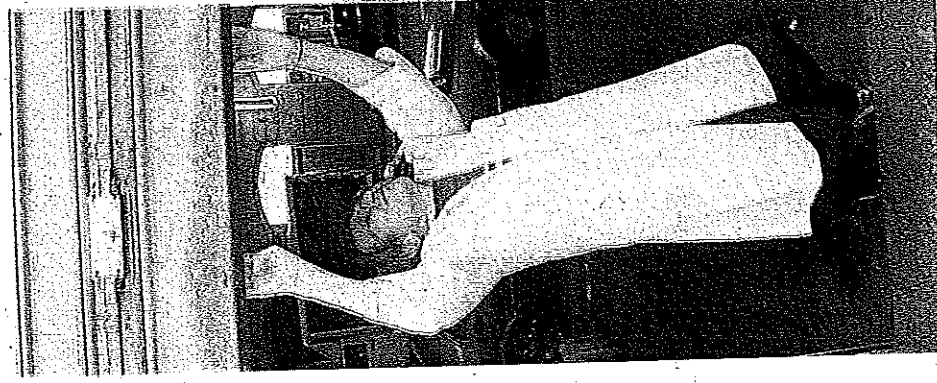
**INSOMMA**, se Milano, Firenze e Torino si preparano a rompere



«ESISTE UNA NORMATIVA REGIONALE, LE DEROGHE VANNO CONCESSE SOLO SE SI PRESENTANO REALI ESIGENZE»

# in famiglia»

## «Saracinesche abbassate»



le righe e ad allestire le vetrine in occasione di una festa che escluda i commercianti dalla categoria dei 'lavoratori a riposo', i forlivesi non ci stanno e asseriscono con forza che a nessuno debba essere negato questo sacrosanto diritto. «Organizzazioni del commercio e sindacati — spiega il vicedirettore di Confcommercio Alberto Zattini — hanno deliberato a dicembre, con parere unanime e concorde, di non derogare alla chiusura obbligatoria di determinate festività, tra cui il 25 aprile e il 1° maggio». E se da allora ci fossero stati dei ripensamenti? «Per ora nessuno ha fatto richiesta di deroghe, ma se così fosse dovrebbero seguire una fase di concertazione con i sindacati». Ad oggi, tuttavia, nessun commerciante ha fatto pressioni all'amministrazione comunale: «Abbiamo avuto una richiesta per il 2 giugno — dichiara l'assessore Maltoni — da parte di una catena di grande distribuzione (nel comune di Forlì c'è un'unica ordinanza che disciplina sia l'apertura dei negozi sia quella dei centri commerciali, ndr), ma nessuno ancora ha fatto richiesta per il 1° maggio».

**I GIOCHI** sono dunque fatti. Primo maggio: abolito lo shopping 'straordinario', ai forlivesi non resta che sfruttare il sabato di vacanza per una gita fuori porta.

**STOP L'amministrazione** ha deliberato di non derogare alla chiusura delle attività nel giorno della festa dei lavoratori



«Anche chi è nel commercio ha bisogno di una tregua. Aprire nei giorni festivi vuole dire più costi. Il cliente? Non è portato a spendere di più»

Alfonso Trevi, titolare di un negozio di articoli sportivi (foto Sabatini)

APERTI I DUE CONAD DI CASTROCARO TERME

# I sindacati: «È vergognoso Nessuno ci ha consultati»

**CHI CHIUDE** e chi apre. Alfonso Trevi, titolare del negozio di articoli sportivi in corso Mazzini, non ha dubbi: «Anche chi è nel commercio ha bisogno di una tregua — commenta —. Aprire nei giorni festivi vuole dire più costi, ma tanto le cifre che il consumatore intende spendere sono sempre le stesse».

Giusto lasciare ai negozianti la libertà di scelta? «La possibilità di scegliere è un'arma a doppio taglio. Se si deroga all'obbligo di chiusura e il centro commerciale apre, il piccolo esercizio è costretto ad andargli dietro. Io, però, sono sempre stato contrario. Anche quando ero presidente di Confcommercio, mi sono sempre detto favorevole alla chiusura nei giorni festivi».

**MA C'È** anche chi, nel giorno della festa dei lavoratori, terrà le saracinesche alzate. E non solo: sia il Conad grande sia il supermercato Margherita di Castrocaro

ro saranno aperti sabato e domenica mattina. A darne notizia sono gli stessi sindacati che sono pronti a dichiarare guerra a un comportamento ritenuto «vergognoso e inaccettabile». Cgil, Cisl e Uil sono uniti, infatti nel condannare da un lato la deroga concessa dall'amministrazione comunale di Castrocaro e dall'altro i titolari di una cooperativa fortemente radicata nel nostro territorio. «Siamo molto amareggiati — commenta Maria Giordani (Cgil) —. La giunta Metri due anni fa ha liberalizzato non solo le domeniche, ma anche quelle festività che per la regione sono obbligatorie: in pratica i commercianti possono stare aperti 365 giorni all'anno. In più la delibera è stata unilaterale, senza alcuna concertazione con i sindacati. Ci adopereremo con iniziative concrete per sensibilizzare la clientela. Una decisione di questo tipo non conviene a nessuno. Non è così che si

supera la crisi — conclude la responsabile —. Bisogna rispettare l'etica del commercio e dei lavoratori che già faticano ad esercitare i propri diritti».

«**POSSIAMO** capire i servizi pubblici essenziali — concorda Maurizio Casadei (Uil) — ma tenere aperto un esercizio commerciale come il Conad il 1° maggio è una provocazione. C'è stato un abuso delle liberalizzazioni. E' un comportamento irriverente nei confronti dei lavoratori. La normativa regionale prevedeva il diritto di deroga da parte dell'amministrazione comunale, previa concertazione con i soggetti interessati. Questo non è accaduto e non può che suscitare il diniego dei sindacati». «Si è superato il limite del buon senso — conclude Davide Guarini (Cisl) —. Il 1° maggio è e deve restare un sacrosanto diritto dei lavoratori».

Serena D'Urbano

